

Dati positivi, ma attenzione alle incertezze

■ Come considera il dato sulla disoccupazione del mese di luglio?

«Direi in maniera positiva, anche perché in estate il dato in genere raggiunge il suo valore minimo, sia a livello nazionale, ma soprattutto nel nostro cantone, dove il fattore stagionale gioca un grande ruolo, visto che ci sono molte attività legate al turismo estivo. Tuttavia, ci sarà un aumento nel corso dell'autunno e dell'inverno».

Ritene improbabili nuove diminuzioni nei prossimi mesi?

«Siamo al punto più basso della serie, e quindi sarà difficile scendere ancora più in basso. Visto che c'è per esempio la disoccupazione frizionale, ossia quella dovuta al fatto che alcune persone entrano e altre escono dal mercato del lavoro, e quindi ci sarà sempre uno zoccolo minimo di persone alla ricerca di un impiego. Per il resto è difficile fare previsioni, visto che ci sono molte incertezze a livello economico e politico. Comunque il nostro modello lascia supporre che ci sia una stabilità del dato, che riguarda sia il secondo sia il terzo trimestre. Quindi fino a fine settembre dovremmo assistere ad una certa stabilità del tasso, attorno al 2,5%. Più in là è difficile andare».

A cosa si riferisce esattamente quando parla di incertezze?

«La situazione economica sembra che sia un po' deteriorando a livello europeo, e anche gli Stati Uniti stanno rallentando. Anche se di solito il mercato del lavoro segue con ritardo questi trend, potrebbero esserci delle ripercussioni. Inoltre c'è una serie di temi che implicano grandi rischi, come la Brexit, e le tensioni politiche in Italia».

Il mercato del lavoro crea nuovi posti. Lo dimostra anche il dato sui frontalieri pubblicati giovedì. Come valutare questo fenomeno?

«Non disponiamo ancora dei dati sui posti di lavoro. Di solito si dice che quando aumenta più velocemente il numero di frontalieri significa che si sta riprendendo anche il mercato generale del lavoro. Ma è un segnale da prendere con prudenza, perché c'è poca certezza su quale sarà lo sviluppo del mercato del lavoro. Bisognerà aspettare che venga pubblicato il dato sui posti di lavoro di questo inizio d'anno».

A suo avviso il recente aumento del franco può avere un effetto anche sul mercato ticinese del lavoro?

«È probabile, visto che c'è una grande incertezza nell'economia mondiale, e come sempre succede in questi casi il franco si rafforza rispetto alle altre monete, e mette in difficoltà tutta l'industria d'esportazione, sia svizzera che ticinese, che si trova a competere con prezzi più alti. Ma c'è da dire che è una situazione che dura da anni, e l'industria si è un po' abituata a questa situazione. Ma anche questo rappresenta un fattore di preoccupazione».

Il Ticino ha comunque dimostrato, nel recente passato, una certa forza. Anche questa volta farà lo stesso?

«Più che di forza io parlo di resilienza, ossia la capacità di resistere alle crisi. Anche perché l'eco-sistema svizzero e ticinese sembra essersi un po' abituato a questa situazione e si è irrobustito. Ma è molto difficile fare previsioni che vadano più in là di qualche mese in questo ambito».

ROBERTO GIANNETTI

* responsabile dell'Osservatorio delle dinamiche economiche dell'IRE